

IL FRANCOBOLLO CHE... VALE UN PERÙ

Fabio Bonacina

Forse, negli ultimi tempi, l'immagine si è un po' appannata, ma non è certo colpa sua. Il brusco calo registrato dalla corrispondenza cartacea e quindi dai metodi di affrancatura è un trend generale, in Italia e non solo. Però, nell'immaginario collettivo rimane un punto di riferimento, nonostante il mezzo secolo appena trascorso.

“Ma tu ce l'hai il «Gronchi rosa»?”. È la domanda di rito per quanti -saputo che l'interlocutore colleziona francobolli- desiderano mostrarsi competenti o perlomeno interessati. “Vale un «Gronchi rosa””, involontario richiamo al modo di dire “Vale un Perù” (per combinazione, fu proprio la rappresentazione territoriale del Paese sudamericano il punto di partenza della vicenda) (Figg.1 e 2). Ancora adesso, il 205 lire lilla è il metro di parametro per quanti, conoscitori o meno, debbono valutare una collezione o soltanto parlarne. Eppure, non è nemmeno l'esemplare più pregiato della Repubblica, in questo sorpassato dal “Cavallino”. Di certo è il più famoso, all'interno e all'esterno del settore, diventato addirittura sinonimo di qualcosa di particolarmente raro (in realtà gli esemplari che il ministero ha detto di aver venduto non sono pochi: 79.625), prezioso e per questo persino contraffatto con vari sistemi (dalla scoloritura delle cartevalori samma-

rinesi per recuperarne la carta filigranata fino alla tecnologia elettronica) che rivelano diversi autori, come ha dimostrato su questo stesso semestrale Paolo Vaccari nel numero 19 del maggio 1998.

Un ulteriore elemento: digitando su Google fra virgolette “Gronchi rosa” si ottengono 32.700 risultati.

L'origine della serie

Tre esemplari, nominali da 170, 185 e 205 lire e tirati in due milioni di pezzi ognuno, intendono sottolineare la visita, nell'aprile del 1961, del presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, in Argentina, Uruguay e Perù, tre fra gli Stati dell'area a maggior presenza di italiani. I valori servono a spedire una lettera di posta aerea di primo porto, cioè fino a cinque grammi, per i Paesi menzionati.

L'immagine, disegnata da Renato Mura, è unica: un velivolo “Dc 8” sull'Atlantico e, nei lati, America da una parte, Europa e Africa dall'altra. Ad essere evidenziati sono lo Stivale e la singola realtà citata. “Paesi a noi tanto cari”, chiosa nel bollettino illustrativo lo scrittore e giornalista Tomaso Sillani- “mentre ancora una volta trasvola l'oceano, verso le loro sponde ospitali, il capo dello Stato italiano, messaggero ed interprete dei sentimenti del popolo nostro, che sente fortemente la voce del comune sangue e dei legami, oramai secolari, che uniscono l'America Latina all'Italia” (Fig.3).

Come prevede la normativa, un decreto del presidente della Repubblica autorizza l'emissione sostanzialmente a lui dedicata, sia pure -recita il testo, datato 17 marzo 1961- “sulla proposta del ministro per le Poste e le telecomunicazioni”.

Caso eccezionale, gli esemplari sono in preventedita dal 3 aprile 1961, giorno di Pasquetta, così da permettere ai collezionisti di predisporre e consegnare le buste da far timbrare con l'annullo meccanico commemorativo (o con la “targhetta” aggiunta a mano) e poi spedire nello speciale dispaccio celebrativo. Mantengono il potere di affrancatura dal 6 aprile, giorno in cui il presidente sarebbe partito, fino -come si usava all'epoca- al 31 dicembre dell'anno successivo.

Fin qui, il programma. Le cose, però, vanno diversamente, almeno per il taglio più alto, e persino i manuali rivolti ai principianti non mancano di raccontarle. “Tutti sanno -scrive ad esempio Fernando Amedeo Rubini nel 1969 in «I francobolli»-



Figg.1 e 2 - Conservati nell'edificio dell'Ipsz -nel 2006, all'epoca delle foto, in piazza Verdi a Roma- i fogli con il “Gronchi rosa” e il “Gronchi grigio”. Interessanti le indicazioni manoscritte presenti sulle cimose.



Fig. 3 - Il bollettino illustrativo con le immagini dei valori definitivi.

dell'errore della soppressione dalla carta del Perù della regione amazzonica che determinò il famoso episodio del francobollo italiano... ritirato dalla vendita solo poche ore dopo l'emissione". "Fu mosso un rilievo -gli fa eco Antonio Bandini Buti quattro anni dopo in «Manuale di filatelia»- da parte dell'ambasciatore del Perù a Roma perché nella cartina riprodottavi non era stato attribuito al Perù il cosiddetto «triangolo amazzonico», vasto territorio confinante con l'Ecuador. Il ministero delle Poste italiano si affrettò a dichiarare quel francobollo privo di valore postale e a sostituirlo con altro corretto e di colore diverso: ardesia". "Un caso clamoroso di «sbaglio» filatelico, con relativo scambio di proteste diplomatiche[...] che qualcuno ha umoristicamente chiamato il «granchio» rosa", è l'avvio della scheda che Gennaro Angiolino, nel 1975, vi dedica in "Collezione francobolli non è difficile". Franco Filanci -e siamo nel 1993, con "I francobolli & la posta"- gli intitola una voce del dizionario che chiude la sua guida: "Nome dato dai filatelisti al francobollo italiano del 1961, ritirato il giorno stesso dell'emissione a causa di un errore nel disegno, e sostituito a cura delle Poste sulle corrispondenze

già inoltrate da un nuovo tipo in grigio". Concetti ribaditi dallo stesso autore nel 2005 in "Storia postale o storia postale?", dove lo definisce "un caso postale unico al mondo: ritirato il mattino seguente l'emissione a causa di un errore nel disegno, fu ricoperto dalle Poste a proprie spese con un nuovo tipo corretto, e stampato in grigio, sulle corrispondenze fatte affluire a Roma per l'inoltro con l'aereo presidenziale" (Figg. 4 e 5).



Fig. 4 - L'esemplare grigio, applicato d'ufficio, in realtà nasconde quello rosa. (foto: archivio Vaccari srl)



Fig. 5 - L'esemplare rosa nascosto. (foto: archivio Vaccari srl)

La nascita della leggenda

Fin qui, la lettura filatelica, e a posteriori, della vicenda. Ma, al di là dell'evento casuale, cosa contribuì a far nascere la leggenda? In Italia sono gli anni del boom, che ha un diretto riscontro anche nella filatelia. Il servizio postale è praticamente l'unico mezzo di comunicazione a costo abbordabile e il collezionismo è diventato popolare. Due elementi che trovano conferma nelle tirature dei francobolli del periodo: se agli inizi degli anni Cinquanta i tagli più impiegati sono venduti normalmente in almeno due milioni di pezzi, già a metà del decennio si arriva ai dieci milioni. Il 25 lire per Caravaggio, del

25 novembre 1960, raggiunge i venti milioni, e il successivo, il 15 lire per la “Giornata del francobollo” uscito il 18 dicembre, addirittura i trenta. Giusto per avere un riferimento, oggi siamo a quota quattro...

La filatelia è gettonatissima, diventa quasi uno “status symbol”, viene caldeggiata nelle scuole, nei circoli aziendali (il Dopolavoro dei postali incoraggia la nascita di gruppi specializzati interni con una circolare del 17 gennaio 1961), nascono o si rafforzano i sodalizi territoriali, che a loro volta organizzano mostre, se ne parla in televisione (ad esempio in “Il nostro piccolo mondo”), sui giornali, dove fioccano le rubriche fisse e magari una nuova uscita fa notizia... “Da vari anni ormai -scrive Enzo Diena nella guida «Un secolo di francobolli italiani», edizione del 1966- la filatelia va acquistando, in Italia, sempre nuovi adepti”, e il rinnovato interesse per le moderne emissioni nazionali “si è immediatamente esteso alle più recenti «novità»; e molti non esitano a restare ore e ore in coda per poter acquistare qualche foglio dell’ultimo commemorativo. Gli ambienti filatelici non esprimono, su questo fenomeno, un giudizio univoco: per alcuni si tratta della giusta rivalutazione di francobolli che erano stati per troppo tempo trascurati, per altri invece stiamo assistendo ad un fuoco di paglia destinato ad esaurirsi in breve tempo”.

È in questo terreno fertile che nasce la storia.

Dunque, la serie esce il 3 aprile 1961, giorno festivo. Il 4 ne dà notizia “Il messaggero”, ma ancora il caso non è giornalisticamente scoppiato. Il richiamo, con tanto di immagine del 205 lire, apre “Notizie filateliche”, un ampio riquadro che spazia dalle produzioni di Bulgaria a quelle di Mozambico, chiudendo con le attività della romana Associazione filatelica italiana. L’emissione -per errore data ancora al futuro nonostante sia scritto come data di uscita il 3 aprile (evidentemente l’articolo era immaginato per essere pubblicato prima)-viene abbondantemente presentata. “La Amministrazione postale -si legge fra l’altro- ha anche disposto che le lettere o cartoline, dirette rispettivamente nel Perù, in Argentina o in Uruguay, regolarmente affrancate per l’inoltro «via aerea» e recanti, ben visibile, la indicazione «volo speciale del 6 aprile» e consegnate agli sportelli degli uffici principali Pt in ogni capoluogo di provincia, siano avviate a destinazione con l’aereo presidenziale, previo annullamento con il timbro speciale dell’ufficio postale di Roma Ferrovia Pa. A Roma dette corrispondenze potranno essere consegnate agli sportelli degli uffici principali Pt fino alle ore 20 del giorno 5 aprile”.

Il protagonista del 5 aprile

È proprio il giorno 5 che i quotidiani registrano il fatto. “Ritirato perché con errori un francobollo sul Perù”, titola “La stampa” (Fig.6). “I filatelici -racconta con molti particolari la testata torinese- hanno battezzato in poche ore «peruviano» il francobollo che, col suo solo apparire, ha messo in movimento la diplomazia sud-americana e la burocrazia postale italiana; caso più unico che raro nella storia della filatelia e in quella delle Poste italiane, esso minaccia anche di trasformarsi automaticamente seppure involontariamente in un incentivo per la speculazione privata”. In vendita il 3 aprile, chi si è recato il giorno successivo agli sportelli non l’ha più trovato. “La decisione -prosegue la corrispondenza datata 4 aprile- grave per le ripercussioni che può avere sul mercato filatelico nazionale prima, mondiale poi, è stata presa in base ad una considerazione del ministero degli Esteri «per un errore nella sagoma geografica»”. Non basta: “seppure la rappresentanza argentina non abbia mosso rilievi, esperti geografi hanno riscontrato che, nel valore da 170, la sagoma dell’Argentina non comprende la Terra del Fuoco, all’estremità meridionale del continente sudamericano; fatto questo diplomaticamente più grave, in quanto sono note le secolari controversie tra Argentina e Cile per la sovranità su questo territorio, inospitale, semidesertico, e dal rigido clima, ma ambitissimo per il suo valore strategico e minerario. La voce degli errori -soprattutto di quello peruviano- si era già sparsa ieri; ciò ha determinato un afflusso straordinario di compratori agli sportelli dell’ufficio filatelico di Roma nella centralissima piazza San Silvestro; ma le migliaia di persone che hanno formato lunghe file hanno potuto acquistare solo due valori. La serie completa non esiste più; o, meglio, essa, come era logico, è apparsa nei negozi di filatelia (e solo in quelli che sono riusciti ad entrarne in possesso) con una valutazione sensibilmente aumentata[...] I funzionari del servizio cartevalori del ministero delle Poste hanno voluto minimizzare l’«incidente»: prima di ammettere la

Ritirato perché con errori un francobollo sul Perù

Nella figura geografica manca il triangolo dell'Amazzonia - L'ambasciata peruviana rilevato lo sbaglio ha chiesto che gli esemplari venissero tolti dal commercio

(Nostro servizio particolare) Paese. Dai confini peruviani, ore ritirato sono stati vendu-
era, stato infatti escluso il ti nella giornata festiva di lu-
I filatelici hanno battezzato «triangolo amazzonico», vasto med, precisando con noncu-
in poche ore «peruviano» il territorio nord-orientale conf-ranza che si dovrebbe trattare
francobollo che, col suo solo nante con l'Ecuador. Ma non di una cifra molto esigua. Il
apparire, ha messo in movi-basta, seppure la rappresen-che, evidentemente, aggrava-
mento la diplomazia sud-ame-tanza argentina non abbia gli esiti del madornale errore:
ricana e la burocrazia postale mosso rilievi, esperti geografi meno copie ve ne sono in cir-
italiana; caso più unico che hanno riscontrato che, nel va-colazione, più aumenta il valo-
raro nella storia della filatelia ore da 170, la sagoma dell'Ar-re commerciale del francobol-
e in quella delle Poste italia-gentina non comprende la lo incrinato.

Fig.6 - Ampio lo spazio dedicato dalla “Stampa” del 5 aprile 1961.

«segnalazione» diplomatica hanno parlato genericamente di «ragioni tecniche» che avevano imposto il ritiro; poi hanno giustificato l'errore con le esigenze tipografiche per la eccessiva miniaturizzazione del profilo geografico[...] Essi non sono stati in grado di specificare quanti pezzi del valore ritirato siano stati venduti nella giornata festiva di lunedì, precisando con noncuranza che si dovrebbe trattare di una cifra molto esigua[...] Fino a questa sera gli stessi funzionari hanno insistito sul fatto della «sospensione», demandando a non meglio specificati «organi superiori» la eventualità di una ricomparsa del «peruviano» agli sportelli[...] Nella tarda serata, finalmente, il ministero delle Poste e telecomunicazioni ha emanato un comunicato ufficiale, in cui in sostanza si conferma quanto è accaduto. È questa la prima volta che un Governo straniero chiede il ritiro di un francobollo italiano[...]».

Alla dettagliatissima cronaca messa in pagina a Torino, si contrappone un sintetico richiamo nelle stesse ore confezionato a Milano. Il "Corriere della sera" (Fig.7), sotto al titolo "Ritirati i francobolli emessi per il viaggio di Gronchi in America", spiega la partenza della vicenda. "L'ambasciatore peruviano a Roma, dott. Arias, ha segnalato «alla considerazione» del ministero degli Esteri, «che i francobolli e le illustrazioni delle buste emessi per commemorare la visita del Capo dello Stato italiano nel Perù» sono sbagliati".



Fig.7 - Appena un "box", invece, per il "Corriere della sera" dello stesso giorno.

"Il giorno", all'epoca tecnicamente all'avanguardia, propone l'immagine del 205 lire su due colonne. Sopra, il richiamo "Erano sbagliati i confini sui francobolli"; sotto, i dettagli. "I pochi filatelici che ieri, malgrado la giornata festiva, hanno ritirato la serie completa dei francobolli dedicati ai viaggi di Gronchi nel Sud America possono considerarsi fortunati. Stamane i loro colleghi, presentatisi agli uffici centrali delle Poste, in piazza San Silvestro, si sono visti consegnare solo i «valori» dell'Uruguay e dell'Argentina[...] Nel pomeriggio, poi, veniva sospesa la vendita anche degli altri due". Quindi, ci si sofferma sulla carta valore incriminata: "la dimenticanza assume le proporzioni di una capocchia di spillo, date le dimensioni. Ma all'occhio esercitato di un peruviano o di un conoscitore della geografia politica sudamericana non poteva ovviamente sfuggire". Cita inoltre quello argentino, ma dalla relativa Ambasciata "non sono giunte sino a questo momento segnalazioni di alcun genere". Nessuna anomalia per il terzo dentello. "Ad ogni modo, per eliminare ogni equivoco, la «serie» sarà ristampata con le dovute correzioni entro il 6 aprile". Avviata una indagine, affidata personalmente al sottosegretario Remo Gaspari. Il quotidiano nato dalla volontà di Enrico Mattei specifica che anche nel passato si riscontrarono sbagli, ma passarono perlopiù inosservati. Questa volta, però, è diverso, sia per l'importanza dell'intervento commemorato, sia per la mossa diplomatica successiva.

Due pure le colonne proposte dal "Giornale di Brescia", che individua la causa in "un errore del Poligrafico". "Una importantissima e molto vasta parte del territorio peruviano non figurava in quella dei confini del suo Stato, bensì in quelli dell'Ecuador[...] Gli ambienti competenti si mantengono intanto abbottonatissimi al riguardo. Anche i dirigenti del Poligrafico interpellati in proposito si sono trincerati dietro il più vigile riserbo. Appare comunque inspiegabile come i tecnici incaricati di eseguire i cliché dei nuovi francobolli siano potuti incorrere in un sì grave errore".

Ma cosa dice il giornale della capitale? Tre le colonne-immagine su due compresa che "Il messaggero" (Fig.8) vi dedica, aprendo con i più noti contrasti territoriali sudamericani, dal Belize al Chaco, dalla Terra del Fuoco alle Malvine e all'Amazzonia. "Sul piano politico, e qualche volta su quello meno importante, ma non meno efficace dei francobolli (i quali svolgono una grande funzione di propaganda) le questioni anzidette riaffiorano. Questa volta, però, la colpa è nostra, tutta nostra, senza scusanti di sorta, se la divergenza tra il Perù e l'Ecuador, per il triangolo assai vasto del territorio



Fig. 8 - Anche "Il messaggero", sempre il 5, concede una larga attenzione, e compare il francobollo incriminato.

delle Amazzoni, rischia di riaccendersi sul terreno polemico". Quindi, il racconto. La gente in fila davanti allo sportello, se non ché, "a un certo punto, le operazioni di vendita sono state interrotte, o, per meglio dire, limitate solo ai francobolli per l'Uruguay e l'Argentina con la affermazione che quello per il Perù era «già esaurito»". La verità emerge molto presto: "il dr. Arias, difatti, visti i primi francobolli s'era affrettato a far presente" il problema. "Con una disinvoltura che certamente non suona lode per chi ha concepito il bozzetto, per chi lo ha approvato e per chi lo ha realizzato, si veniva quasi a rimettere sul tappeto una questione ormai risolta da tempo". "Ora -prosegue il testo- i filatelisti si pongono ansiosamente una domanda. Che cosa farà il ministro Spallino? Insisterà in questa sospensione di vendita dei valori da 205 e 170 lire, creando così delle rarità filateliche per coloro che hanno avuto la fortuna di acquistarli oppure, dopo le dovute scuse ai Governi interessati, deciderà di continuare a vendere la intera serie di tre valori, eliminando così ogni possibilità di speculazione? Noi speriamo che prevalga questa seconda soluzione, per il buon nome della filatelia".

Anche le testate del pomeriggio relazionano sulla faccenda. Due gli spazi che vi dedica il "Corriere d'informazione" del 5-6 aprile. Addirittura in prima pagina il richiamo con la vignetta discussa ("I francobolli sbagliati sul viaggio di Gronchi - Due «pezzi» della serie ritirati"), poi l'approfondimento

a pagina 12. Dove una breve sintesi della questione è associata al comunicato diffuso dal dicastero delle Poste. Comunicato che riepiloga i dati tecnici e puntualizza alcuni elementi. Ad esempio, le responsabilità, poiché i francobolli sono stati "predisposti e stampati dal Poligrafico dello stato e approvati dalla giunta d'arte del ministero del Tesoro". Date le piccole dimensioni, i limiti territoriali dei singoli Paesi sono stati riprodotti "in maniera ovviamente approssimativa" e, in quello più costoso, "la riproduzione a stampa della configurazione geografica del Perù può far ritenere che si sia incorso in qualche imprecisione". La velata ammissione è associata alla conseguenza, "una sollecita ristampa[...] in modo da togliere ogni dubbio", da concretizzare entro il giorno 6. Nessun cambiamento per il 170 lire in quanto, per quel che riguarda la Terra del Fuoco, "non si tratta di una omissione ma di un difetto di inchiostatura: pertanto allo stato delle cose e salvo più precisi accertamenti, non può sostenersi che il francobollo sia imperfetto".

Tra ipotesi, proposte e... sorrisi

"Il giorno" ospita una rubrica periodica di Carlo Giovetti, intitolata "La collezione dei francobolli". Ritorna il 6 aprile, parlando di "Michelangelolesca", di nuovi e usati, del Venetia club che predispone buste primo giorno, mentre le sei immagini sono dedicate a recenti produzioni di Lussemburgo, Stati Uniti e Svizzera. Della situazione non fa cenno, segno che i testi sono stati predisposti da tempo. Solo nella puntata successiva, offerta il 20 aprile, scritti e foto riprendono la querelle. Ormai, i lettori sono al corrente di quanto accaduto, quindi il giornalista sceglie un approccio di sintesi. "Potrebbe essere un romanzetto umoristico", commenta. "«C'è questo ma non c'è quell'altro», si sentivano rispondere agli sportelli dell'ufficio postale dopo aver atteso in lunghe code. Dobbiamo aggiungere che, per un verso e per l'altro, le nostre Poste non ci hanno fatto una gran bella figura".

Nell'edizione del 6 il "Corriere della sera" raccoglie la proposta del Sindacato nazionale dei commercianti in francobolli, ormai messo in allarme e firmatario di una richiesta che mira a riportare il tutto nella normalità. "In seguito alle numerosissime proteste ricevute da ogni parte d'Italia e dall'estero", i soci dell'organizzazione si sono riuniti in assemblea straordinaria "per discutere sulle conseguenze provocate dall'improvviso provvedimento di sospensione della vendita del francobollo in parola e della riemissione dello stesso, corretto".

“Trovata molto opportuna la sostituzione del francobollo, ma sottolineate le gravissime ripercussioni inevitabilmente provocate nel campo filatelico italiano ed estero dalla predetta sospensione, che ha dato luogo ad una vasta campagna scandalistica ed a numerosi tentativi di bassa speculazione, l'assemblea ha deciso all'unanimità di proporre alle autorità competenti che il francobollo «errato» venga rimesso in vendita libera ed al valore facciale, come «non emesso», e quindi -come tale- privo di validità postale”. Fermo restando che tecnicamente non può essere definito come “non emesso”, la proposta rimane lettera morta.

Ancora generoso lo spazio riservatogli dal “Giornale di Brescia” (Fig.9). L'immagine del 205 lire, ormai conosciutissima, il riassunto di quanto accaduto e il punto su quei filatelisti che “avevano provveduto, sin dalle prime ore della emissione, a far inoltrare all'ufficio Ferrovia di Roma numerose buste affrancate con i tre francobolli per la successiva spedizione aerea”. Filatelisti che ora “si chiedono quale sarà la sorte riservata alla loro corrispondenza: compirà regolarmente il viaggio con l'apparecchio presidenziale o verrà restituita alle singole amministrazioni postali e da queste riconsegnata ai mittenti? O si provvederà al rimborso del valore facciale, previa distruzione delle buste recanti nell'affrancatura lo esemplare incriminato? Riteniamo che questa ultima ipotesi sia da scartare a priori, in quanto creerebbe altre complicazioni ed altri malcontenti. Noi riteniamo che il ministero sceglierà una via di mezzo; vale a dire la corrispondenza affrancata con il solo francobollo del Perù verrà trattenuta a Roma e successivamente rispedita alle singole sedi di provenienza; mentre quella

Rubrica filatelica

Ancora incerta la sorte del francobollo sul Perù



I tre francobolli emessi in occasione del viaggio del Presidente della Repubblica nel Sud America (Perù, Argentina ed Uruguay) sono, evidentemente, nati sotto una cattiva stella. A meno di ventiquat-

al rimborso del valore facciale, previa distruzione delle buste recanti nell'affrancatura lo esemplare incriminato? Riteniamo che questa ultima ipotesi sia da scartare a priori, in quanto creerebbe altre complicazioni ed altri malcontenti.

Noi riteniamo che il Ministero sceglierà una via di mezzo: vale a dire la corrispondenza affrancata con il solo francobollo del Perù verrà trattenuta a Roma e successivamente rispedita alle singole sedi di provenienza; mentre quella recante tutti e tre gli esemplari della emissione verrà inoltrata in Argentina e nell'Uruguay, evitando il Perù. Frattanto il Ministero delle poste ha dato tassativi ordini perché i quantitativi del fran-

Fig.9 - Il 6 si accavallano le ipotesi; qui il “Giornale di Brescia”.

recante tutti e tre gli esemplari della emissione verrà inoltrata in Argentina e nell'Uruguay, evitando il Perù”. In ogni caso “da informazioni attinte abbiamo appreso che solo un esiguo numero di buste affrancate con il francobollo del Perù sono state inoltrate a Roma”. Se agli sportelli il lilla non è più disponibile, “qualche pezzo del valore in oggetto è però già stato accaparrato (non si sa come!) dai «soliti furbi» speranzosi di compiere una vantaggiosa manovra speculativa”.

Intanto, c'è anche chi cerca di scucire un sorriso. È il “Corriere d'informazione” del 7-8 aprile (Fig.10). Una vignetta umoristica su tre colonne titola “Il francobollo sbagliato” e vede il confronto tra due distinti signori.



Fig.10 - Tra le numerose vignette, questa pubblicata dal “Corriere d'informazione” del 7-8 aprile.

La speculazione dei giorni successivi

Come era facile da prevedere, la richiesta supera largamente la domanda e il prezzo si impenna. Lo stesso giornale, due pagine dopo, nella cronaca dalla capitale testimonia che l'incidente ha fatto nascere speculazioni “d'ogni genere. In un negozio del centro è stato posto in vendita il francobollo sbagliato, sotto la scritta «rarità», al prezzo di settemila lire”. Cifra che -stando al “Messaggero” dell'8, va ben oltre. “Mentre la quasi totalità dei commercianti in francobolli per collezione iscritti al Sinda-

cato di categoria ha dato ancora una volta prova di moderazione, si sta verificando il fatto che taluni speculatori accaparratisi discreti quantitativi del francobollo «sbagliato» emesso per il volo Italia-Perù[...] lo offrono sul mercato a prezzi esosi”. Quanto alla proposta di rimetterlo in vendita al nominale, il ministero “non si è ancora pronunciato”. Così, “ieri mattina a Roma il francobollo da lire 205 è stato pagato fino a diecimila lire il pezzo! Di fronte alla gravità di questo fatto sarebbe bene che gli organi responsabili si pronunciassero chiaramente al riguardo. Intanto i filatelisti e gli stessi commercianti dovrebbero cercare di frenare la loro febbre di acquisto per contenere il prezzo già esoso. Se la ragione finirà per prevalere, come tutti si augurano, fra qualche giorno il francobollo in oggetto potrà essere acquistato al suo prezzo nominale”.

Gli auspici dell'anonimo cronista non si concretizzano, e poche ore dopo, nell'edizione dell'8-9 aprile, il “Corriere d'informazione” rilancia, proponendo la testimonianza di un lettore, che si definisce “modesto collezionista”. La “poco edificante vicenda”, la “pietosa giustificazione” accampata dalle Poste e le attività speculative -è la denuncia- sono alla base del prezzo attuale, che arriva addirittura a quindicimila lire. E questo davanti allo scrivente e agli altri colleghi, “non indegni di ricevere qualche riguardo dall'Amministrazione”.

Amministrazione che avrebbe sempre risposto negativamente sulla questione. Tanto che sia il bollettino illustrativo, sia il primo aggiornamento, quello con le emissioni comprese tra il 1958 e il 1962 de “I francobolli dello Stato italiano” (Fig.11), citano soltanto la seconda versione. L'altra è come se non fosse mai esistita.

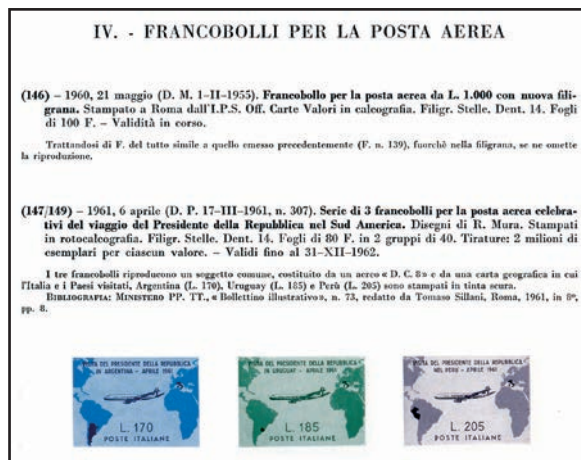


Fig.11 - Edito dal ministero delle Poste e delle telecomunicazioni nel 1964, il volume “I francobolli dello Stato italiano” ignora la prima versione della carta valore. A differenza dei cataloghi attuali, la serie è inserita nella posta aerea.

Spallino in Parlamento: “Evitata la speculazione”

Il *bailamme* è tale che la vicenda giunge persino in Parlamento sotto forma di interrogazioni a risposta scritta. Una, proposta alla Camera, risale al 18 aprile, ed è avanzata dal socialista Alessandro Menchinelli. Il deputato “chiede d'interrogare il ministro delle Poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga di intervenire per impedire la speculazione privata che è stata organizzata sul ritiro delle copie sbagliate del francobollo[...] in considerazione del fatto che sul mercato della filatelia ogni copia di tale francobollo ha raggiunto il prezzo di lire 10.000 ed in considerazione del fatto che, mettendo in vendita tale francobollo come «non emesso», l'Amministrazione delle poste potrebbe sia soddisfare le richieste dei filatelici, sia incrementare le entrate pubbliche, impedendo l'estendersi di una grossa speculazione privata”.

Il 4 maggio gli fa eco Nicola Foschini, in quel momento tra le fila del Partito democratico italiano. Vuole sapere “quali provvedimenti siano stati adottati per i gravi inconvenienti verificatisi sul mercato filatelico italiano”. La sospensione della vendita al pubblico del dentello “(anche se sostituito con altro di giusta concezione e realizzazione) ha favorito il sorgere di una esosa speculazione che ha fatto raggiungere agli esemplari immessi in mercato prezzi esorbitanti (fino a 10-20mila lire) a tutto danno dei filatelici. Poiché i commercianti dei francobolli per collezione, anche essi gravemente danneggiati, hanno chiesto -perché tale speculazione sia troncata- che il francobollo errato venga rimosso in libera vendita come un non emesso senza validità postale e a solo scopo di collezione a prezzo facciale di lire 205, si chiede di sapere perché il ministero non ha dato finora una esauriente risposta al riguardo, favorendo in tal modo, non solo il fenomeno speculativo, ma anche malevoli giudizi sulla correttezza dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni”.

Il titolare del dicastero, Lorenzo Spallino, non si fa attendere, distinguendosi per due dettagliate risposte che ribadiscono lo stesso quanto stravagante concetto: il comportamento attuato serve ad evitare la speculazione. Il 15 maggio arriva la prima replica. “Tutto quanto avviene attorno ai francobolli -è la sua premessa- per passione di filatelia, per desiderio di lucro, per commerci di diversa natura, è fuori dai compiti d'istituto del ministero”. Ammette l'errore nella vignetta, “in quanto si era omesso d'includere il territorio a forma triangolare che piglia il nome dal Rio delle Amazzoni” e di-

fende sia la scelta di aver sospeso la vendita, sia di aver coperto il rosa con il grigio. Poi, minimizza: “per quanto riguarda l’impedimento della organizzata speculazione privata, non consta al ministero che vi sia stata una vera e propria organizzazione di speculazione, o di speculatori, come sono da smentirsi nel modo più fermo tutte le insinuazioni d’illecito nei fatti, così come avvenuti, dalla stampa dei francobolli alla vendita. La realtà è che in effetti alcuni rivenditori, venuti in possesso dei francobolli acquistati nel primo giorno di vendita, li hanno messi in commercio al prezzo, davvero ingiustificabile, di 3, 5, 7, 10mila lire, dando esempio di cupidigia anche in regime di libero mercato”. Aggiungendo che “né era possibile, come da più parti interessate si era richiesto, di rimettere in vendita il francobollo ritirato, come non emesso e privo di valore postale, perché non solo non si sarebbero evitate le speculazioni che probabilmente sarebbero divenute di gran lunga più numerose, ma si sarebbe fatta cosa contraria alle deliberazioni prese e in violazione al principio di non tenere in circolazione «documenti», con rappresentazione figurativa errata”.

Sostanzialmente identica è la seconda replica, con in più la frecciata: “l’interrogante -sottolinea Spallino- ignora che altri deputati hanno già proposto analoga interrogazione”.

La difesa d’ufficio e lo sberleffo

Il giallo, anzi il... rosa, fa versare fiumi di inchiostro. Fioccano altri articoli e illustrazioni satiriche, queste ultime proposte ad esempio da “Telesera”, “Candido”, “L’europeo”. E anche la stampa collezionistica si scatena.

Meno scontata è la reazione dei periodici tecnici, interessante poiché dà spazio, accanto alla cronaca, agli aspetti giuridici, volti a giustificare le decisioni illustrate dal ministro in Aula. “Poste e telecomunicazioni” nel numero di marzo-aprile 1961 propone il testo del bollettino illustrativo e poi racconta quanto accaduto. Vediamo qualche stralcio. Il territorio di cui era stata sbagliata l’attribuzione, “per la storia, era stato un tempo in contestazione con la vicina Repubblica dell’Ecuador e, pur essendo la questione ormai regolata da un trattato, tuttavia non poteva ancora dirsi completamente chiusa dato che l’Ecuador ne rivendica ancora il possesso”. “Le buste presentate agli sportelli per l’inoltro «via aerea» con l’apparecchio presidenziale e recanti il primo tipo del francobollo da lire 205 furono a cura dell’Amministrazione delle Pt munite del francobollo corretto mediante applicazione di esso su quello

sbagliato. In tal modo nessuna busta del primo giorno di emissione risulta ufficialmente affrancata con il valore da lire 205 violetto-rosso e se taluna ve ne può essere in commercio essa proviene evidentemente da timbrature di favore. Gli esemplari nuovi del predetto francobollo errato, venduti nella giornata del 3 aprile ed immessi successivamente nel mercato filatelico sono pertanto dal ministero delle Poste e delle telecomunicazioni considerati come dei non emessi, senza alcun valore postale”.

Addirittura due gli interventi ospitati da “Rassegna postelegrafica” di maggio. Il primo è dedicato alle “asserite speculazioni”, citando “un interrogativo posto in Parlamento” (in realtà saranno almeno due quelli presentati) e la replica del ministro.

Il secondo articolo, firmato Giuseppe Pellizzari, occupa ben tre pagine e il titolo rivela l’obiettivo: “Dei diritti e dei doveri nascenti, per l’Amministrazione p.t. e per gli utenti, dalla sostituzione del francobollo commemorativo del viaggio nel Perù del Presidente della Repubblica” (Fig.12). “Si tratta -è la conclusione, che di fatto segue la linea ufficiale- senza dubbio di un episodio increscioso, provocato probabilmente dall’affrettata concezione ed esecuzione del francobollo; ma di episodi del genere sono ricche le cronache filateliche di ogni Nazione, onde appare del tutto gratuita l’accusa

**Dei diritti e dei doveri nascenti,
per l'Amministrazione p.t. e per gli utenti,
dalla sostituzione del francobollo
commemorativo del viaggio nel Perù
del Presidente della Repubblica**

Rilevo della stampa circa il comportamento dell'Amministrazione

Rileviamo dalla stampa specializzata filatelica quanto appresso:

« I filatelisti sanno già che il francobollo da 205 lire faceva parte della serie di tre valori commemorativi del viaggio presidenziale in Sud America. Il giorno 4 aprile è stato precipitosamente ritirato dagli sportelli di vendita degli uffici filatelici delle Poste. Tale situazione ha creato un particolare clima di interesse in tutto il mercato nazionale ed estero: l'esemplare ha raggiunto subito quotazioni eccitanti fra le 5 e le 7.000 lire, facendo in talune città punte anche superiori. Successivamente, all'annuncio da parte di fonti più o meno ufficiali di una eventuale nuova messa in vendita dell'esemplare, l'eccezione si è arrestata.

Il giorno 8 aprile veniva invece posta sul mercato un nuovo francobollo da L. 205 con colore violetto (grigio scuro) con filigrana ed i caratteri personali illustrati. Si comprendeva che tale esemplare doveva servire per l'invio della posta trasportata dall'aereo presidenziale e che gli esemplari illustrati alle poste durante i giorni precedenti ed affrancati con il francobollo da L. 205 senza filigrana erano stati riatfrancati con il nuovo valore, salvateppe al precedente, per iniziativa ed a carico dell'Amministrazione postale.

Secondo un'altra versione poco attendibile, l'Amministrazione avrebbe fatto raschiare il primo francobollo sulle buste che lo recavano per sostituirlo col secondo sempre a suo spese.

Ci sono stati propositi al riguardo vari quesiti: se sia giustificato e legittimo la procedura seguita dalla posta se questa possa essere ritenuta responsabile dell'occorrenza o della supposta omissione del primo francobollo se il mercato può vedersi ricostituito un'azione di risarcimento per danno subito.

Per dare una risposta a tali quesiti conviene riferirsi alla natura del rapporto di natura postale: al principio che regola la responsabilità dell'Amministrazione postale per il detto rapporto e alla natura del francobollo.

Al riguardo furono riferimenti alla più autorevole dottrina esposta magistralmente dal Dott. Carlo Del Buo.

Natura giuridica del rapporto di natura postale

La legge amministrativa delinea i rapporti giuridici instaurabili tra Amministrazione ed utenti, determina le condizioni nelle quali il pubblico servizio viene organizzato ed è resa a chiunque lo richieda, predetermina i limiti della potestà e delle facoltà del primo di organizzare e rendere accessibili su più o singoli servizi pubblici; detta all'Amministrazione le forme del suo intervento nella sfera particolare della propria attività sociale.

La instaurazione dei rapporti giuridici fra pubblico amministrazione e privati, viene condizionata dalle necessità del

la precostituita organizzazione tecnico-amministrativa, ma è ancora costretto a salvare le vicende del mercato di consumo della merce-prodotto. Sia questo bene inteso esprime e persegua il carattere più o meno contrattuale, più o meno pubblicistico, o magari soltanto contrattuale e privatistico della «offerta al pubblico» del servizio da parte della amministrazione ausiliarie, e della corrispondente accettazione o richiesta della singola prestazione da parte del privato.

In particolare la dottrina tende ad escludere la contenziosità del rapporto quando stiano dalla legge privata



152

Fig.12 - Il problema è stato analizzato anche dal punto di vista giuridico, con un lungo intervento ospitato da “Rassegna postelegrafica” nel numero di maggio 1961.

di improvvisazione e di pressapochismo fatta dai facili critici dell'Amministrazione postale italiana, che conta al suo attivo emissioni giudicate anche all'estero di eccezionale bellezza e perfezione. Non può disconoscersi che dall'errore è derivata una conseguenza altrettanto incresciosa ma inevitabile: quei pochi, speculatori o rivenditori, che sono rimasti in possesso del francobollo errato per averlo acquistato nel primo giorno di vendita, ne traggono un profitto illecito e non perseguibile da parte dell'Amministrazione Pt; mentre la maggioranza degli altri acquirenti che hanno adoperato lo stesso francobollo per la spedizione delle corrispondenze, ne sono rimasti privi per una ragione o per un'altra". Tuttavia, "dal punto di vista del diritto e della correttezza amministrativa, se non anche da quello dell'equità, non si può non convenire con quanto ha dichiarato l'on. ministro, che non si poteva rimettere in vendita un francobollo con rappresentazione figurativa errata, incoraggiando così la speculazione". Lo stesso autore ribadisce le medesime teorie nel numero di dicembre del periodico.

Le considerazioni ministeriali, volte a giustificare il comportamento scelto, non tengono conto, però, del mercato, ottenendo l'effetto opposto: cioè agevolando proprio quella speculazione che si dice di aver combattuto.

Sulla scia, ecco la "Mostra del francobollo sbagliato", organizzata dall'Associazione filatelica italiana a Roma il 28 maggio. Tredici gli espositori, che evidenziano -riporta "Il collezionista" di luglio- come l'errore, la svista o l'imprecisione si nasconda tra i dentelli e spesso passi inosservato. Il successo della manifestazione induce gli organizzatori ad ipotizzarne una replica, questa volta nella cornice del Convegno filatelico nazionale, in calendario dal 27 al 29 gennaio presso la stazione Termini.

E la visita del presidente?

Già, e la visita di Giovanni Gronchi nei tre Paesi? Si sviluppa dal 6 al 20 aprile, e i quotidiani del tempo le dedicano ampio spazio. Una durata temporale e un'attenzione che oggi ben difficilmente si riscontrano per eventi simili. Il "Corriere della sera", ad esempio, segue l'itinerario firmando articoli dettagliati, quasi sempre in prima pagina. Leggere perlomeno i titoli dà un'idea della missione e di come viene presentata nel Bel Paese dal giornale più importante: "Il presidente Gronchi partirà giovedì per l'America Latina" (edizione del 4 aprile) (Fig.13); "Il programma delle visite di Gronchi nell'America Latina" (giorno 5); "Gronchi parte

stasera per l'America del Sud" (6); "Gronchi in volo per il Sud America - Oggi nel Perù prima tappa del viaggio" (7); "Gronchi giunto ieri a Lima esalta i «vincoli fraterni» col Perù" (8); "Gronchi invita il Sud-America ad una proficua intesa con Mec" (9); "Buenos Aires accoglie Gronchi con grandiose manifestazioni" (11); "Gli italiani di Buenos Aires hanno commosso Gronchi" (12); "Esaltate da Gronchi a Buenos Aires le affermazioni della comunità italiana" (13); "Gronchi accolto con entusiasmo a Mendoza, dove tutto è italiano" (14); "Gronchi fra operai e tecnici delle fabbriche italiane di Cordoba" (15); "A Rosario la giornata più italiana del viaggio di Gronchi in Argentina" (16); "L'aereo di Gronchi è atterrato a Montevideo con una gomma forata" (18); "Gronchi ha concluso a Rio il suo viaggio nel Sud America" (20).

Di tutto questo, mezzo secolo dopo, resta ben poco. Tranne, appunto, la serie di francobolli e in particolare il 205 lire... sbagliato!



Fig.13 - Uno degli articoli dedicati alla visita del presidente in America Latina, nel caso specifico pubblicato il 4 aprile dal "Corriere della sera".

BIBLIOGRAFIA

- articoli citati nel testo;
- *I francobolli dello Stato italiano*, primo aggiornamento, ministero delle Poste e delle telecomunicazioni, Roma, 1964;
- G.Angiolino, *Collezionare francobolli non è difficile*, Mursia, Milano, 1975;
- A.Bandini Buti, *Manuale di filatelia*, Mursia, Milano, 1973;
- Enzo Diena, *Un secolo di francobolli italiani*, Cappelli, Rocca San Casciano, 1966;
- F.Filanci, *I francobolli & la posta*, Cif, Milano, 1993;
- F.Filanci, *Storia postale o storia postale?*, Cif, Milano, 2005;
- F.Ornaghi, F.Ornaghi, *Catalogo delle oblitterazioni meccaniche*, Milano, edito in proprio, 1999;
- F.A.Rubini, *I francobolli*, Sansoni, Firenze, 1969.